

"San Pietro di Frascati (ora pro nobis) 23/07/2013

Ieri sera, durante il mio consueto allenamento in bici, mi è venuta voglia di farmi un giro a San Pietro di Frascati.

Quando ti prende la voglia irrefrenabile di qualcosa.....ebbene ero in sella alla mia mtb e mi dicevo che sarebbe stato bello arrivare fino a quel ridente paesino, che tra l'altro conosco poco.

San Pietro è un paesino situato nel Comune di Castiglione Chiavarese, in posizione ben soleggiata e panoramica, domina parte della valle del Petronio.

Tutt'intorno gli uliveti hanno colonizzato le fasce e le colline, che fanno da corollario verde a questi posti, ancora poco urbanizzati.

Ero sulla mia bici, nel consueto riscaldamento che ha luogo sulla pista ciclabile in passeggiata, mentre stormi di giovani, chi in vacanza, chi pendolare, chi disoccupato, chi in nulla affaccendato, affollavano le spiagge di Sestri Levante. Passata la buriana del fine settimana ed il delirio della domenica (un macello, un tritacarne di nugoli di esseri umani disperati, di ogni etnia, alla spasmodica ricerca di una porzione di sabbia dove poter distendere l'asciugamano e godere di qualche ora di relax, laddove chi non ha potuto distendersi sulla sabbia lo ha fatto sulle aiuole, sui marciapiedi, sulla ciclabile.....) le spiagge diventano vivibili e quasi "umane" senza le orde del week-end, anche se si ha la netta sensazione che per buona parte sia un turismo di pendolari.

Ebbene, giunto al porto, illuminato da un articolo del giornale che parlava del viaggio del Santo Padre in Brasile mi sono detto: "E vada per San Pietro!".

Sicché ho bruciato il tratto di passeggiata, ho dribblato gli abusivi della ciclabile, davanti al Tritone ho guadagnato la ciclabile di via XX Settembre (che purtroppo non è ben segnalata ed è spesso affollata di pedoni), da Piazza S. Antonio mi son diretto in Viale Dante e mi sono riposizionato sulla ciclabile della strada parco, che finalmente è deserta e libera. In via Sedini ho preso la Via Antica Romana Orientale fino alla Lapide. Son sceso ed ho attraversato le strisce e poi di nuovo in sella per tutta la via Aurelia fino alla zona delle Casette Rosse, dove inizia la ciclabile per Casarza Ligure. Il tratto casarzesè è lungo e abbastanza tranquillo, costeggia il torrente Petronio e, a parte qualche demente, chi con il cane libero a passeggio, chi con mamma, zia nonna e nonno, a occupare la sede ciclabile, si fa abbastanza in scioltezza e tranquillità. Arrivare a Casarza City è un attimo e attraversata la strada dal ponte delle case nuove si può scegliere quale ramo prendere: lato ovest, lato est, che poi si ricongiungono un paio di chilometri più avanti dal ponte avveniristico, stilisticamente pretenzioso, in un ambiente di fondo valle, fatto di coltivazioni, capannoni, fiume...

Da lì si riprende la strada che piano piano sale fino in Bargonasco, frazione di Casarza Ligure posta a fondo di una valle, tagliata in due dalla strada e da un ponte incurvato. Si prosegue salendo piano piano fino a località Casali (poco prima in un luogo detto "u sciumme" mi fermo sempre a rinfrescarmi e a rifornirmi con l'acqua della fontanella, che scende giù dalla Madonna del Loreto, ottima e leggera, ma si esaurisce dopo un periodo di siccità) dove cominciano curve e salite, per la verità non molto impegnative, ma costanti, per cui occorre scegliere il rapporto giusto, intermedio davanti e basso dietro, da poter pedalare con regolarità senza affaticarsi.

Dopo qualche curva appare sul cocuzzolo il paesino di San Pietro, tanto sorridente che sembra quasi di vedere un quadro di Mirò, un villaggio colorato ben saldo sulla cima di una collina, e ben soleggiato.

C'è da pedalare ancora un po', ma superata qualche curva ed un buon dislivello ecco che sulla sinistra appare l'indicazione per il paesino. Da lì la strada è abbastanza agevole, si passa in mezzo a uliveti e orti, in un'oasi di tranquillità e pace. Il centro di San Pietro è spaccato in due dalla strada: a sinistra c'è la chiesa ed il sagrato, a destra un chiassoso bar-ritrovo dove anziani giocano a carte, e dove una musica a tutto volume,

che stona con la tranquillità bucolica, inonda la pace del paesello.

Poche anime, qualche auto parcheggiata qua e là e si continua in mezzo a uliveti a perdita d'occhio, un mare verde, una vista infinita su una vallata vergine e per nulla urbanizzata, dove si ritrova la pace con l'ambiente. Il Santuario della Madonna di Loreto domina il versante opposto, mentre sulla destra un piccolo rio, zeppo d'acqua sorgiva che scende da Monte Pu, disseta le coltivazioni.

La strada in quel tratto è un tripudio dei sensi: visivo (è impossibile descriverne la bellezza), olfattivo (odore di erba, di uliveti, di terra, di erbe selvatiche), uditivo (non si sente alcun rumore). Quel tranquillo nastro di asfalto porta in direzione Campegli, altra frazione di Castiglione Chiavarese, che, tra l'altro, diede i natali a mia madre.

Un tempo San Pietro di Frascati e Campegli erano divise da un torrente, per cui ognuna aveva una propria strada di accesso (la prima dai Casali, la seconda dal Bargonasco, passando per Massasco).

Poi l'amministrazione provinciale decise di creare un ponte che permettesse di scavalcare il torrente e costruì un mini-viadotto, tra l'altro di dimensioni importanti, con un'altezza di circa 60 mt, e così da fine anni '70 i due villaggi furono collegati dalla strada.

Superato il ponte si risale lievemente per qualche centinaio di metri e poi si scende verso Campegli fino all'imboccatura del Carmo (piazzale dove ogni anno si tiene la festa del Paese, Sant'Elena, verso il 20 di Agosto, festa che negli anni ha cambiato il nome in Sagra delle Melanzane, che regala quattro notti di balli all'aperto e giottonerie locali, tra cui le ottime melanzane ripiene ed i magnifici testaroli al pesto).

Narra la tradizione che alcuni frati avessero portato, nel luogo ove si trova adesso il Santuario di Sant'Elena, alcune reliquie della santa, dal medio-oriente, per sottrarle allo scempio sacrilego. Uno dei frati fondatori del santuario, che vi installò un monastero, era San Colombano, un frate irlandese che aveva attraversato mezza Europa, lasciando ovunque tracce del suo passaggio.

Le reliquie della santa sono alcune falangi delle mani e sono custodite gelosamente nell'omonimo santuario (negli anni fu depredata più volte degli arredi sacri, e adesso non è più possibile visitarlo se non su prenotazione presso il custode, che ogni volta deve disattivare tutti gli allarmi).

Ho fatto una breve digressione su Campegli, su cui tornerò in un prossimo report, perché il paesino ha una storia tutta sua, da raccontare.

Attraversato il centro la strada scende giù fino alla località del Bargonasco, passando per Massasco.

Bisogna fare molta attenzione perché la strada invita alla velocità, ma è anche abbastanza trafficata, perché in molti qui hanno costruito le loro villette e, finito il lavoro, tornano a casa velocemente. In passato si sono verificati alcuni incidenti, a volte seri, proprio perché la ex-strada tranquilla di campagna è diventata col tempo via via più insidiosa (un po' quasi come la strada di San Bernardo).

Raggiunto il Bargonasco scendere fino a Sestri Levante è una passeggiata, si riprende la ciclabile fino alla zona delle Casette Rosse e da lì circa tre km fino ad arrivare al centro.

Che dire? Nulla, se non che la felicità è fatta di istanti, emozioni, momenti impagabili. San Pietro come non lo avevo mai visto, come non lo avevo mai assaporato, come non lo avevo mai raccontato.

Chiudo con un aneddoto: domenica sera mi stavo accingendo ad uscire con la mia mtb. Dei ragazzini non della zona mi hanno visto e mi hanno chiesto informazioni sulla mia bici. Erano estasiati ed incuriositi, ma viste le loro stazze non penso che abbiano un futuro come ciclisti.

Uno dei vitelli ad un certo punto se n'è uscito con una domanda, che mi ha lasciato di stucco: "Ma qui, ce ne sono boschi dove andare?". La mia pronta risposta è stata: "Guardati in giro....."."